

Assistenza in Veneto. Medici di base: parte il bando

Rette più care è allarme nelle Rsa Avanzano i privati

• Rette più care di 360 euro l'anno nelle Case di riposo. I sindacati dei pensionati del Veneto chiedono alla Regio-

ne di intervenire. Secondo l'Unione delle istituzioni di assistenza sono 5 mila gli ospiti che pagano la retta

senza sostegni. E aumentano le strutture private. Mentre arriva il bando per i medici di base. PAGINE 9 E 24

Case di riposo in Veneto

Rette più care di 360 euro E in 5 mila si pagano tutto

• Appello alla Regione dei sindacati: «Più impegnative e più soldi». E Uripa: «Coi privati for profit coperta più corta»

CRISTINA GIACOMUZZO

I problemi sono noti, ma il caro bollette legato ai conflitti internazionali li sta aggravando. I sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil del Veneto denunciano una situazione ormai fuori controllo e chiedono alla Regione di intervenire aumentando il valore e il numero delle impegnative di residenzialità.

Il disagio coinvolge anche i gestori delle case di riposo. Secondo Uripa, l'Unione regionale delle istituzioni pubbliche e private che assistono gli anziani, sono quasi 5 mila gli ospiti che pagano interamente la retta senza alcun sostegno. A questo si aggiunge un altro nodo: l'aumento di nuove strutture completamente private, le cosiddette "for profit", che stanno alimentando la competizione per l'assegnazione delle impegnative, con ricadute dirette sugli anziani non autosufficienti e sulle loro famiglie.

Rette sempre più alte

Da tempo i sindacati monitorano l'andamento dei costi nelle case di riposo venete. I rincari registrati nell'ultimo periodo sono spinti soprattutto dall'aumento delle bollette, ma anche dello stesso carrello della spesa, e stanno rendendo la situazione sempre più critica. «Nel 2025 la



Anziani Case di riposo sempre più care in Veneto

retta media a carico degli utenti nei centri servizi del Veneto per i circa 27 mila ospiti con impegnativa era di 64 euro al giorno, pari a 1.920 euro mensili - spiegano Nicoletta Biancardi (Spi Cgil), Tina Cupani (Fnp Cisl) e Debona Rocco (Uilp Uil) -. Nel 2026 si sale a 65,20 euro al giorno, circa 1.950 euro al mese: 360 euro in più su base annua, interamente a carico delle famiglie. Va peggio per gli anziani senza impegnative: per loro la retta media giornaliera passa da 91 euro (2.730 euro al mese), ai 95 euro di quest'anno (2.850 a mese): 120 euro in più al mese, 1.400 in un anno». Da qui la richiesta alla Regione: «Serve aumentare il numero delle impegnative e portar-

ne il valore fino a coprire il 50% della retta media».

Le criticità di Uripa

Nei giorni scorsi, a Mestre, si è svolta l'assemblea annuale di Uripa, alla presenza dell'assessore regionale al Sociale, Paola Roma. Il quadro delineato dai gestori è preoccupante. Roberto Volpe, portavoce dell'associazione più rappresentativa della categoria in Veneto, i problemi sono tanti e il sistema è a un passo dal collasso. «Sono quasi 5 mila, precisamente 4.700, gli ospiti delle case di riposo senza impegnativa della Regione. Vuol dire che la retta è totalmente a carico delle famiglie. Per coprire questo fabbisogno servirebbero circa 100 milio-

ni di euro, ma senza un aumento dell'addizionale Irpef la Regione non dispone di queste risorse». Accanto alla carenza di finanziamenti, pesa la cronica mancanza di personale. Negli ultimi mesi Uripa ha promosso iniziative di reclutamento anche all'estero che hanno dato un respiro. «In questa ottica ben vengano, allora, i bandi per gli affitti calmierati riservati al personale sanitario che sono stati annunciati nei giorni scorsi dalla Regione, anche se il problema non è certo risolto», osserva Volpe. Per Uripa, poi, c'è un nuovo fronte aperto che è quello della "concorrenza" da parte delle strutture private "for profit" che stanno aprendo un po' in tutto il Veneto, soprattutto a Padova, Venezia e Rovigo. Attualmente sono poco più di una dozzina, ma sono destinate ad aumentare: «Qui i termini della questione sono semplici - spiega Volpe -. La Regione ha autorizzato posti letto, ma non li ha finanziati con nuove impegnative. Il risultato è un sistema impoverito e una competizione tra strutture per accaparrarsi le risorse disponibili». Sullo sfondo resta la riforma delle Ipab, attesa da anni. «Siamo in ritardo, ma proprio per questo possiamo costruire una buona legge guardando alle esperienze già avviate», dichiara il presidente di Uripa. «Per noi è prioritario liberare le Ipab da eccessi burocratici e consentire una gestione più flessibile, trasformandole, per esempio, in enti su modello delle fondazioni. Così cuore e mente, cioè le finalità, resterebbero pubblici, e i muscoli, cioè gli strumenti per muoversi, sarebbero, come nel privato, più efficienti e veloci».